

06 Dic 2022 Israele a pezzi – al tempo dell'autodistruzione dell'Occidente

controinformazione.info/israele-a-pezzi-al-tempo-dellautodistruzione-delloccidente/

6 dicembre 2022



di Alastair Crooke

Gli Stati Uniti e l'Europa hanno scommesso il loro futuro – la “nostra democrazia” – insistendo affinché il mondo veda la “via occidentale” come l'unico modello valido per il suo futuro.

L'Israele che pensavi di conoscere non esiste più: i radicali Mizrahi (ebrei dei paesi arabi) hanno estromesso dal potere l'élite ashkenazita (euro-liberale) nelle ultime elezioni in Israele. Una lunga continuità lineare della politica israeliana è appena stata minata.

Questo risultato rappresenta un completo “ribaltamento” – una rottura con la diaspora americana (principalmente “riformata”) e con la vecchia classe dirigente laica, kibbutznik ed herzliana.

I coloni ora effettivamente fanno la legge – e a loro non importa nulla del modello occidentale, liberal progressista.. Un ex alto diplomatico israeliano lo descrisse così: **“ Israele non è un paese di estrema destra/religioso. Ma presto avrà un governo di estrema destra/religioso ”.**

“ Israele non è un paese suprematista ebraico etnocentrico . Ma presto avrà un governo etnocentrico pieno di suprematisti ebrei razzisti ”.

” Israele non è un paese fascista , ma presto avrà un governo che sa molto di fascismo “.

“ Al di là delle analisi sofisticate e dei calcoli delle cifre, c'è una realtà ineludibile: il 50% degli israeliani ha votato per una coalizione quasi fascista, ultrareligiosa e tollerante alla corruzione ”.

Com'è possibile che una sottoclasse amareggiata e risentita – che ha contribuito a popolare le nuove colonie – un foraggio deriso (i Mizrahim) che è servito principalmente a ribaltare i meccanismi della struttura nazionale – ha preso il potere con un voto decisivo?

La prima ragione è che, come ha scritto il commentatore israeliano Gideon Levy prima delle recenti elezioni, **“ Nella politica israeliana, non c'è destra contro sinistra ma ashkenaziti contro mizrahim ”:**

“ Non bisogna essere Colombo per scoprire che il campo liberale, illuminato, almeno ai propri occhi, ricco e progressista – insomma, il centrosinistra – è in gran parte ashkenazita. Non devi essere Einstein per concludere che la forza motivante dall'altra parte è soprattutto generazioni di sentimenti di discriminazione e frustrazione, oltre a una maggiore religiosità... ”



Coloni ebrei armati contro i palestinesi

“ I coloni e i loro sostenitori, la più forte potenza di destra in Israele, stanno rovinando un po' le fila; la leadership e la maggioranza del campo sono ashkenaziti. Tuttavia, ora sono sfidati da Itamar Ben-Gvir, le cui credenziali Mizrachi sono una parte importante della sua

attrazione, anche se lo nega .

Un'altra spiegazione risiede nel passaggio strategico di Netanyahu dal 75% degli ebrei americani che votano democratici per la presidenza e il Congresso, **all'alleanza con i cristiani evangelici americani conservatori** (invece della maggioranza degli ebrei americani). Chiaro: il suo Israele ("rosso") non piace al 75% degli ebrei americani (blu).

Riguarda i numeri, così come il crescente scisma culturale rosso/blu. Ci sono circa 6 milioni di ebrei negli Stati Uniti. Al momento del "cambiamento" di Netanyahu, circa il 25% degli americani si identificava come evangelico; oggi quella cifra è inferiore, al 14%. Eppure questo rappresenta ancora 49 milioni di americani.

La terza spiegazione è che Netanyahu non vuole andare in prigione. E la sua migliore possibilità di evadere dalla prigione risiede in una coalizione di destra religiosa e suprematisti ebrei. Si sono impegnati a tenerlo fuori dalla "prigione" – a caro prezzo.

Quindi cosa suggerisce questo punto di inflessione? Beh... che le cose saranno diverse. Il partner della coalizione di Netanyahu, il Sionismo Religioso, è un partito i cui leader hanno affermato :

“ Solo gli ebrei possiedono la terra; I palestinesi dovrebbero essere incoraggiati a emigrare; coloro che si oppongono alla supremazia ebraica dovrebbero essere privati della cittadinanza ed espulsi; Le donne ebrae e arabe devono essere separate nelle maternità; l'omosessualità è una malattia; e le manifestazioni di orgoglio sono “sfilata di bestie e animali “.

Immagina come accadrà all'interno dell'UE! Soprattutto dopo lo schianto della Coppa del Mondo in Qatar!

Insomma: è “guerra” contro i palestinesi. La minaccia iraniana è quindi relegata in secondo piano, anche se rimane la prima risorsa di Netanyahu, nel caso in cui sia necessaria una crisi di diversione per distogliere l'attenzione dalla “guerra civile” interna israeliana.



Un ebreo radicale insulta e attacca una donna palestinese a Gerusalemme

E, avverte Gideon Levy:

“ Questo divario non si colmerà nel tempo; al contrario, peggiorerà. No, non si tratta di incitamento, ma della realtà della vita. Contrariamente alle favole secondo cui non ci sono divari socio-economici e nessuna discriminazione, che i militari sono un crogiolo e matrimoni misti in famiglia, le elezioni del 2022 [sono state] alla fine Ashkenazi contro Mizrahi, o viceversa ”.

Questa composizione della coalizione israeliana è anche un “dito medio” per la squadra di Biden. In passato, il “ragionamento blu” è sempre stato che gli Stati Uniti e Israele sono uniti dal loro impegno per una società pluralista, aperta, tollerante e diversificata – e da “valori comuni”. Hanno a cuore lo stato di diritto, la separazione dei poteri, l’indipendenza giudiziaria, i diritti delle minoranze, i diritti delle donne, i diritti LGBTQ, i controlli e gli equilibri, ecc.

Bene, sebbene quella narrazione non sia esattamente vera per gli Stati Uniti oggi, è comunque il mantra che ha dato a Israele un potere senza pari a Capitol Hill. La domanda è se questo può – sarà – essere mantenuto?

E quest’ultima domanda è anche il punto in cui la politica israeliana si inserisce in una geopolitica in rapida evoluzione. In effetti, l’America e l’Europa (come Israele) sono tossicamente divise, aggrappandosi a visioni contrastanti del futuro e a una narrativa che definisce l’evaporazione: quella dell’ordine “liberale” globale.

Gli Stati Uniti e l’Europa hanno scommesso il loro futuro – la “nostra democrazia” – insistendo affinché il mondo veda la “via occidentale” come l’unica visione valida anche per il suo futuro. **Far piegare la Russia alle “regole” è diventata allora la conditio sine qua non per mantenere intatta questa vitale contingenza.**

Questo obiettivo è abbastanza chiaro – quando la classe politica occidentale ammette che la sconfitta dell’Occidente in Ucraina innescherebbe la fine dell’ordine liberale.

Gli Stati Uniti, con l’Europa che tendeva con impazienza il guinzaglio per unirsi a loro, si erano preparati già all’inizio di questo conflitto in Ucraina costruendo un enorme esercito addestrato ed equipaggiato dalla NATO pronto a far esplodere la mina del Donbass nel cortile del presidente Putin al momento giusto. Putin avrebbe imparato così a conformarsi (alle regole). E anche il resto del mondo avrebbe capito che sfidare il primato dell’Occidente non paga.

Tuttavia, **in quello che probabilmente sarà visto in retrospettiva come il più eclatante fallimento dell’intelligence strategica dell’era attuale**, i servizi di intelligence hanno spacciato agli stati occidentali una valutazione arrogante secondo cui la Russia era uno stato arretrato e fallimentare. Con un’affermazione così errata, i servizi hanno creato la convinzione in Europa che massicce sanzioni contro la Russia e dilaganti operazioni psicologiche avrebbero causato disordini economici, seguiti da sconvolgimenti politici al Cremlino (a vantaggio dell’Occidente).

Le conseguenze di questo spettacolare errore di valutazione si riverberano oggi in tutto il mondo. **Lungi dall’aver cementato l’ordine liberale, la guerra contro la Russia ha alienato la maggior parte del globo dal campo occidentale.** La corsa ai BRICS è iniziata e la narrativa occidentale è irrimediabilmente trafitta. Il “noi” militare della NATO viene messo in discussione. E l’Europa sta lottando disperatamente per sopravvivere al conflitto ed alla crisi innestata dalle sanzioni.

Israele è diventato un’“isola” in un mondo in piena transizione. Netanyahu può presumere che la posizione della sua coalizione sugli LGBTQ e sulle “bestiali parate gay” possa trovare favore agli occhi di Mosca. **Se è così, sbaglierà. I costumi sociali possono essere piuttosto tradizionali in Russia, ma NON consentono a un popolo di essere soppresso e calpestato da un altro: leggere correttamente le lezioni del Donbass e senza pregiudizi.**

Alastair Crook

fonte: Al Mayadeen

Traduzione: Luciano Lago

-
-
-
-

[Print page](#)